

Alpungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Caveesi",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XV - n. 21
19 Novembre 1977
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 200
Arretrato L. 200

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENTORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

QUOUSQUE TANDEM...?

(Lettera aperta ad un Senatore a vita)

Caro senatore,
Le scrivo sebbene non La conosca. Ho sentito e letto il Suo nome, ma so di Lei solo quel tanto che è trapezato dalla biografia ufficiale. Tuttavia non è indispensabile, per quello che ho da dirLe, che sappia di Lei, delle Sue abitudini, delle Sue simpatie. L'importante è che, nelle Sue scelte, prevalga la libertà sulla disciplina di partito. Essendo Ella un senatore a vita, nominato per meriti in parte culturali, presumo che Chi L'ha elevato all'onore del latilavio abbia tenuto presente, pur le pastoie politiche che in Italia presidono a tali scelte, i meriti intrinseci e non l'abito ideologico.

D'altra parte, proprio perché senatore a vita, Ella non ha da temere le forche caudine della elezione, dove si infrangono tanti coraggiosi propositi e dove l'uomo — per elevato che sia il suo tenore morale — nella contesa coi numeri deve pur venire a patti con la sua coscienza, cioè col suo elettorato.

Dando quindi per scontato il principio di libertà che, almeno al cinquantesimo per cento, presiede alle Sue scelte ed ispira le Sue parole, eccomi a dirLe il mio pensiero, che è quello dell'uomo della strada, sul quale però non hanno presa né il raggio politico, a cui ci adusa il conformismo di moda, né le parole pasceute di vento, che i mezzi di comunicazione sociale suggeriscono ad ogni respiro della radio e ad ogni fotogramma televisivo.

Ha mai pensato, signor senatore, di pronunciare un discorso in parlamento senza la preventiva approvazione del leader, che perentoriamente stabilisce quale tipo di intervento svolgere e come svolgerlo? Ella, anche se fa parte di un gruppo, quale che sia, dovrebbe essere emancipato dalla soggezione partitica, che di un parlamentare sovente fa un burattino costretto a ripetere quel lo che a uno o pochissimi gli imbeccano?

nato siede per meriti altissimi più spirituali, direi, che politici, cioè più per il suo nome e cognome che per il cognome e nome di un qualsiasi leader, che oggi è in auge e domani tramonta nella polvere dei partiti.

Ed allora, signor senatore a vita, perché non fa un discorso pressappoco così, con accenti sinceri e con la veemenza oratoria del coraggio e della onestà?

— So che oggi, in Italia, le proposte semplici ed ovvie incontrano la sorte del fanciullino nella novella di An-

dersen, il quale vide ciò che gli altri vedevano, la nudità del santo in processione, lungo le vie del paese, ma ebbe l'imprudenza di dirlo, mentre gli altri paurosamente tacevano. Solo allora, quando quello esclamò: il santo è nudo!, tutti convennero nell'accettare la realtà.

Ora, miei signori colleghi, non vi pare che stiamo offrendo uno spettacolo per dir poco ridicolo, se non fosse tragicamente amaro, facendo un gran parlare del rispetto dei diritti civili e politici, e, nei fatti, col nostro

silenzio, conculcandoli nella forma più riprovevole e vile? Confiamo all'inverosimile avvenimenti che non meritano ne rimpiccioliamo altri che sono la piaga del paese. Uno di questi è la violenza, una violenza armata che colpisce indiscriminatamente tutti, i deboli e i forti, i poveri e i ricchi, i noti e gli ignoti. Provatevi a esprimere in pubblico, quando la marea della follia avanza lungo le strade cittadine o sosta nelle piazze rissose e fameliche, un

(continua in 6 pag.)
Pietro Borro.

«Se ti muovi ti fulmino» pare che dica la recente legge Bucalossi che il Comune di Cava con encomiabile sofferenza è deciso ad applicare nel modo più rigoroso ed intransigente.

E' capitato ad un cittadino che volendosi costruire una modesta casetta, dopo lungo iter amministrativo tra Comune e Sovrintendenza ai Monumenti giunge al momento di ottenere quella che una volta si chiamava licenza edilizia. Ma il povero

Vita e problemi di CAVA

Mentre la città ha sete di case ogni iniziativa stroncata dai rigorismi della legge Bucalossi

to che pure voleva dar lavoro ad operai edili, a falegnami pittori e dotare Cava di altri vani abitabili vista l'enorme penuria di case che attanaglia la città ecco che ha una sgraditissima sorpresa: la licenza (ora non si chiama più così bensì «concessione») è pronta ma per ritirarla deve sborsare la somma di circa quattro milioni, perché così sta scritto nella legge Bucalossi e le aliquote sono state fissate dalla Regione Campania.

Delusione e raccapriccio nel povero cittadino che malinconico più che mai torna ai propri lari maledicendo un po' tutti l'ineffabile Governo espressione di quei parlamentari per i quali ha votato, l'idea che gli è venuta di costruire comunque qualche cosa, il giorno in cui si decide ad acquistare il suolo che ora pensa solo a rivenderlo se è capace di trovare chi è disposto a comprarlo prima ed a passare sotto le forche della legge Bucalossi poi. Al la disavventura di chi voleva costruirsi una modesta casetta se ne aggiungono altre davvero eclatanti. Un povero contadino che su una stalla aveva costruito un vano da adibire a fienile si è visto notificare un atto col quale gli si diceva che poiché il vano era adibibile a «scuola» ve

la immaginate la scuola su una stalla amici lettori? l'immobile neo costruito a norma ecc. (vedi leggi (Bucalossi) veniva acquisito ai beni demaniali comunali. Immagino il lettore lo sconsiglio di tale situazione: una scuola su una stalla, la creazione di servitù di passaggio, di condominio tutto ciò per creare ad un proprio fondo rustico un servizio indispensabile per l'attività agricola.

E poi dicono che l'agricoltura c'è in crisi!

E' così in Italia si incoraggia l'iniziativa privata; così si vuole risolvere il problema della casa che il Governo ha dimostrato di non saper risolvere se è vero come è vero che in materia di locazioni vi avanti a getto continuo con ineffabili ed incomprensive leggende.

Bruciatore n. 2: un autentico colabrodo

Anni addietro Sindaco il Prof. Eugenio Ahbro i rappresentanti di tutti i gruppi politici in Consiglio Comunale volendo dotare Cava di un bruciatore per la distruzione di rifiuti s'imbarrarono per Capri per andare ad esaminare quell'aggregato ivi già funzionante.

Al ritorno si diede subito il via ed un bruciatore fu acquistato ed installato nei pressi del Cimitero.

Tale arnese funzionò sì e no qualche giorno e poi ci si accorse che esso era inutilizzabile perché non rispondente alle necessità della città e assolutamente non funzionava. Si rese quindi necessario procedere ad un nuovo acquisto che fu pure preceduto da altra spedizione di consiglieri Comunali, a spese del Comune, in varie città del nord.

Al ritorno si decise l'acquisto: l'aggregato fu installato in località Spineta nei pressi della frazione S. Lucia e mes

so in funzione. Ora gradatamente — un quotidiano napoletano ha scritto una colonna intera che neppure tale nuovo aggregato funziona essendo divenuto una specie di colabrodo per cui oltre tutto è pericolosissimo metterlo in funzione per i lavoratori che devono farlo funzionare.

Oltre tutto tale bruciatore che è costato decine di milioni è stato installato in un punto che quando funziona ammorba l'aria e la rende irrespirabile per i poveri abitanti della popolosa frazione (continua in 5ª p.)

Per voi italiani (compagni)

Il diavolo cerca di farsi frate; in questo nostro ingenuo paese molti ci credono. La menzogna e l'ipocrisia sono le armi più efficaci per i comunisti.

Eurodollaro? E' sempre dollaro! Eurovisione? E' sempre visione!

Eurocomunismo? E' sempre comunismo! Occorre cantargli in Tantum Ergo all'on. Berlinguer, per fargli intendere certe verità?

Un uomo che conosce bene il nostro mondo, afferma: «nell'Eurocomunismo c'è più comunismo che Europa» Kissinger.

Qual'è l'insegnamento che abbiamo ricavato in quest'ultimo mezzo secolo dalla Storia dell'U.R.S.S.?

Ve lo spietella un vecchio «compagno» comunista; ascoltatelo:

«Arnold Kolman, iscritto per 58 anni al partito comunista — età anni 84. Aderito per combattere la giustizia sociale e migliorare l'avvenire della umanità — arrestato e condannato senza processo a tre anni nel carcere della Lubianka. Il posto dei capitalisti è stato preso dalle caste privilegiate del partito Comunista nell'Unione Sovietica.

Dopo 60 giorni di potere sovietico non esistono ancora i più elementari diritti democratici. L'Unione Sovietica mentre predica la distensione, prepara guerre di aggressione. Chi rimane nel partito comunista tradisce gli ideali della giustizia sociale.

A Furio Camillo, a Scipione, ad Achimede, a Salvo D'Acquisto, aggiungerei la strada intitolata ad un rivoluzionario di — lotta contro una questa è la Roma degli — Argan — mentre la Rupe

Tarpea da secoli è salda e pronta ad accogliere i traditori della Patria immortale!

Il codice prediletto per i compagni in buona fede è questo:

Il partito comunista è un partito di lotta — un partito di opposizione — un partito democratico — un partito di cieca sudditanza a Mosca, coi suoi lager e manicomi criminali il banditismo politico va aiutato, va sovvenzionato, va diffuso.

Berlinguer, dopo la sua visita a Kadar, dichiara che fra i partiti comunisti d'Italia e di Ungheria esistono molti punti di vista comuni.

Noi osiamo domandargli: — pure quello di chiedere l'intervento della U.R.S.S. di massacrare con i carri armati i patrioti Italiani, come avvenne in Ungheria?

Gli estremisti ideologici vi ascoltano con le orecchie e poi fanno quello che ordina la voce del padrone.

L'unico male che ci sta subissando lentamente è la massa ignorante che non sa distinguere il bene dal male e agisce a casaccio, mentre i partiti politici, covi di malfare, continuano impertubabili a governarci in uno Stato democratico caratterizzato dall'amore occulto per il denaro!

La felicità fra i marxisti è grande e per non farla evadere i Capi negano i passaporti, cingono con muri le città, per non far evadere la felicità marxista!

Son queste le dolcissime conquiste dei compagni, divenute pecorelle e portati a spasso con museruola e guinzaglio.

Per i capocioni comunisti lo Stato Guida — (U.R.S.S.) è eterno.

In quell'immenso territorio il molto lavoro, con mercede scarsa, è garantito.

Però, nessuno dei nostri «compagni» si trasferisce in quel paradiso infernale preferendo rimanere nel nostro Paese, ove la scioperomania regna sovrana.

Dopo 60 anni il comunismo sta tramontando, perché i suoi sogni non sono stati realizzati. Proletari di tutto il mondo, disuniti!

Oggi, i cosiddetti proletari sfruttati non esistono, anzi, sono diventati una classe privilegiata!

La pubblica opinione quel

«compromesso storico» non lo vuole, perché uno Stato libero, indipendente, democratico, «compromessi» non ne combina con certi signori, che firmano e non mantengono: perché gli atti di fede dei comunisti hanno un solo — dio — che si chiama: U.R.S.S.!

Non saremo noi a vergognarci della nostra fede, che dura e si espande da 20 secoli nel mondo.

Compagni da 60 anni continuate a seminare odio e a intaccare gravemente la dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Socrate, giusto e sapiente ci insegnò «conosci te stesso». la dottrina di Gesù Cristo va oltre: — Dona Te Stesso — questa è la coerenza e il valore della nostra fede cristiana — cattolica.

Compagni! è la vostra compagna, Anna Achmatova, che poeteggia: «Vorresti vedere che ne è stato della tua vita?

In fondo a una coda di trecento persone,

Te ne stai davanti alla prigione Kresckij,

E le tue lacrime bucano il ghiaccio di Capodanno! —

Alfonso Demitry

POLIZIA SENZA PACE

Articolo di Carmelina Grimaldi

Nell'imperversare del mal costume, dell'andac e della sfrontatezza della malavita nel nostro Paese, mentre la maggioranza dei cittadini ascolta con trepidazione la cronaca della stampa quotidiana della Rai e sente brividi di impotente rabbia, non potendo comunque reagire alla sfacciatata azione narcoidica dei malfattori, un elemento conturbante si aggiunge, giorno per giorno, agli argomenti che tengono in allarme le coscienze e fra questi, ormai, aggiunge stupore e perplessità a chi non è incosciente: il dibattito interrotto per la smilitarizzazione della Polizia e l'eventuale costituzione di un Sindacato, che non si riesce a capire né come la pensa il Governo, che ha tanti organi a sua disposizione per informare il popolo.

Ogni cittadino contribuisce, che non sia incosciente, esclusi gli egoisti evasori delle imposte, i contrabbandieri di valuta e gli spietati affaristi, che manipolano gli interessi nazionali apro domo sua, non può sottrarsi alle urgenti considerazioni che lo preoccupano sul divenire della P.S. che da oltre un secolo, dopo non poche trasformazioni, denominazioni, costituzioni e rinvenimenti, ancora non trova pace, come si ritiene che sia indispensabile nel crescente attivismo della criminalità. Infatti, chi può disconoscere la fondatezza del timore che il malumore, le molestie che appare dalle cronache risultare apertamente nei ranghi della part benemerita Polizia Italiana, danneggia l'efficienza del servizio e accresce la preoccupazione dei cittadini, per ov-

vie considerazioni sullo spirito dei poliziotti, che un recente dibattito alla Televisione non è certamente valso a rasserenare, visto che nel Corpo della P.S., infelice, sono state create correnti, partiti e tendenze formulate dai Partiti, che hanno tutti i diritti di interessare, per l'apparente bene collettivo, ma che, in definitiva hanno dato la stura a un fermento, a uno scontento pernicioso, che minaccia la compattezza di tutta la compagine della Polizia?

Chi la vuol cotta, chi la vuol cruda e sarebbe anche giusto in regime di vera democrazia: ormai è inevitabile sfuggire alla stretta delle decisioni sul nuovo assetto della Polizia e il continuo rinviare non giova a nessuno. Per quel che valgono, mi siano concesse alcune consi-

derazioni, che non trovano riscontro nel turbinio delle tendenze non dei solo interessati, cioè i pur benemeriti tutori dell'ordine, cioè i poliziotti: qual'è la vera ragione della invocata smilitarizzazione della P.S.?

La gloriosa arma dei Carabinieri, che è uscita indenne dalle tristissime vicende della guerra, non sta dando prova di efficacia e valore benché gravata dai pesi di un combinate di polizia militare, che certamente la P.S. non ha?

In che lo stato militare della Polizia ne impedisce gli sviluppi desiderati e come l'eventuale smilitarizzazione ne migliorerebbe i risultati di quel servizio che sia per l'ordine pubblico, sia per i compiti di polizia giudiziaria sono gli stessi dell' (continua in 6. p.)

Lettera al Direttore

Caro direttore, non è cosa facile tirar fuori dalle meningi, ogni quindici giorni, qualcosa di valido, come soggetto di queste epistole, per i nostri bravi lettori, i quali attendono con viva curiosità l'argomento che mi interesserà e che interessa tutti noi... C'è l'unico che vuole una filippica dura contro i governanti, che sono tutti una povera cosa come essi dicono, altri vuole che parli dei grandi avvenimenti del secolo, altri, ancora, desidera che metta sul fuoco l'economia fallimentare del nostro tempo; non manca chi esprime il desiderio che io, povero uomo, parli di problemi religiosi, e c'è chi, indignato, insiste sui rapimenti, o sulle violenze che imperverano nelle grandi città, o su chi vive alla deriva, senza tutela, o su chi si cimenta di uscire di casa, ma non sa se potrà rientrare, poiché non si può mancare una pallottola errante, così per caso... o su chi extra dominano e uccidono e incendiano macchine di persone innocenti (un vero delitto!).

Ma non manca, caro direttore, l'unico che ti dice: «parliamone un po' dei sindacati i quali fanno il buono e il cattivo tempo, dominano la piazza indisturbati... i sindacalisti, oggi, sono dei veri e propri professionisti dello sciopero (non del lavoro), i quali sono pagati bene, profumatamente, non scioperano mai, pontificano su tutto e su tutti; se li senti parlare (sempre con voce piena e tonante!), essi sanno di tutto, conoscono tutto, risolvono tutti i problemi, strutturano e ristrutturano tutto e tutti perfino i cadaveri al cimitero!; la crisi? la recessione? per essi son parole; per essi tutto è di facile risoluzione: basta scioperare; a singhiozzo, a intervalli, oppure selvaggiamente: basta scioperare per creare il posto di lavoro; scioperando (cioè non lavorando) si difende il lavoro! E poi cortei, ancora cortei, e bandiere, ancora bandiere, urla, ancora urla che a sentirle non ti sembrano canti solenni o di cori scaligeri...!

Se io potessi, caro direttore, questi sindacalisti (che non dimentichiamo sono ben pagati), io li farei tutti presidenti del Consiglio e ministri... alle prese con tutti

questi problemi che tormentano il nostro paese... Giacché sono capaci di risolvere tutti i problemi, saremmo curiosi di vederli al lavoro, essi non lavorano mai!

E il bello di oggi, è che si vuole il sindacato di polizia e fin qui sarebbe nulla, ma quel sindacato dovrebbe essere ancorato a quella confederazione che è praticamente sdominata dai comunisti; ancorato ad altri sindacati, no! Questo poi, no! Cosa da pazzi! Insomma la polizia dovrebbe essere praticamente comandata sindacalmente dai comunisti, visto e considerato che gli altri partiti nei sindacati non valgono nulla! Io, caro direttore, ho l'impressione che si vuol ricostruire sotto altre forme la famosa milizia fascista, al servizio del regime in chiave sindacale...

Non siamo, forse, ormai entro un'atmosfera da regime, anche se sotto un arco costituzionale, per cui i non sarcazi diventano cittadini di secondo ordine, come suol dirsi? Io, per esempio, che non mi sento di essere sotto quell'arco, che puzza da tutti i pori e che brilla per corruzione dilagante, rischio di diventare un fuoricorso: i famosi angolini del regime mussoliniano? Come è vero che la storia si ripete, soprattutto negli aspetti più sporchi! Peccato?!

E con questo pensierino alleggerimento, ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

PS. Mi dirai che sono pessimista! NO! Perché la storia, Caro Filippo, oltre tutto, è una gran ramazza! Spazza tutto e tutti e passa in avanti!

Giorgio Lisi

Sul finanziamento degli OSPEDALI ancora una lettera del Prof. Abbro

Dal Prof. Eugenio Abbro, V. Presidente del Consiglio Regionale Campano, in merito al dialogo... epistolare svolto tra lui e l'On. Bernardo D'Arezzo in merito al finanziamento della Regione per gli Ospedali salernitani riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore, credevo che la mia del 18 u.s. avesse sufficientemente chiarito ogni dubbio sulla mancata esecutività della delibera relativa all'approvazione del piano di riparto dei fondi ospedalieri.

Al riguardo posso solo pensare che il ricorso presentato dall'On. D'Arezzo in data avversa la delibera consigliare del 5.7.1977 possa aver contribuito a far rinviare al Consiglio il suddetto provvedimento.

Per meglio chiarire ogni perplessità, debbo informarla che, allorché ricevetti una delegazione dell'Ospedale di Pagani unitamente al

collega Grippo - Capo Gruppo Consiliare D.C. - Mi impegnai a proporre un emendamento al piano di riparto al fine di inserire il suddetto Ospedale.

L'emendamento, presentato con alcuni colleghi, venne respinto dal Consiglio Regionale.

Inoltre preciso che in nessun modo ho dichiarato che D'Arezzo ha «fermato» il mandato di pagamento per l'Ospedale di Cava, che peraltro verrà oneroso dopo l'approvazione degli stati di avanzamento dei lavori da eseguirsi.

Come può constatare non vi è stata alcuna polemica al riguardo e D'Arezzo sa bene che non è abitudine del sottoscritto dire bugie.

Cordiali saluti.

Prof. Eugenio Abbro

c er i e l l o

forniture scolastiche

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/4/1977 L. 46.117.775.403

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322311

Del distretto scolastico o della partecipazione

«Il distretto scolastico realizza la partecipazione democratica delle comunità locali e delle forze sociali alla vita e alla gestione della scuola...»

«Esso opera per il potenziamento e lo sviluppo delle istituzioni scolastiche ed educative e delle attività connesse e per la loro realizzazione, con l'obiettivo del pieno esercizio del diritto, della crescita culturale e civile della comunità locale e del miglior funzionamento dei servizi scolastici», Art. 9 D.P.R. 31 maggio 1974 n. 416.

Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le orecchie!

Oggi è di moda parlare di partecipazione ad ogni livello.

lo e per tutti i settori: dalla vita amministrativa del Comune, alla amministrazione delle piccole imprese artigiane; dalle cooperative agricole, ai problemi della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli, eccetera. Resta però a delineare le comunità locali e le forze sociali. Che cosa sono le comunità locali? Gli abitanti dello stesso Comune? I quartieri? I genitori degli alunni della stessa scuola? Che cosa li rende comunità? Quali sono gli strumenti a loro disposizione? Facciamoci ad una possibilità scolastica. I genitori hanno disertato il momento di crescita culturale e civile della scuola per due motivi:

1) non si sentono comunità per ragioni sociali, politiche ed economiche che li rendono persone singole difficilmente riducibili a comunità;

2) la maggior parte delle istanze sociali di cui sono portatori hanno trovato sistema di esclusione dalla vita della scuola, indipendentemente dalla coloritura politica dei sostenitori per l'esiguo spazio offerto loro dai Decreti delegati. Il tutto si fonda su un equivoco di partenza: l'esercizio del pieno diritto allo studio; scuola aperta a tutti; conquista sacrosanta; scuola senza selezione a livello medio superiore; diplomati poco alfabetizzati, laureati di serie con basso livello culturale e tecnico. Ma allora i giovani dove saranno parcheggiati in attesa di un ipotetico lavoro?

Veniamo al miglior funzionamento dei servizi scolastici. Quali? le palestre, i laboratori scientifici, le biblioteche! O non piuttosto i centri di orientamento professionali annessi ai vecchi distretti? Ma è chiaro che devono maturare prima i genitori, lasciando da parte i velleitari di scalata sociale dei propri figli e del conseguente disprezzo delle professioni manuali.

Chiarito così tutta la faccenda e dato atto all'On. D'Arezzo del suo legittimo intervento alla Regione, interveno che poi ebbe esito negativo, possiamo considerare chiuso ogni discorso (non polemico!) tra i due eminenti uomini politici salernitani una volta tanto affettuosa-

mente legati fra di loro.

LEGGETE
"IL PUNGOLO,"

PER ORDINE DELLA REGIONE CAMPANIA il giovedì i lavoratori debbono digiunare

Veramente amena la trovata dei legislatori della Regione Campania di quelli che dispongono di personale di servizio e di auto proprie o dell'ufficio per potersi provvedere della quotidiana spesa anche il giovedì.

Non così per la grandissima schiera di lavoratori in genere, operai, impiegati, in segnanti ecc. che sono stati condannati al digiuno nella giornata di giovedì visto che la Santa Romana Chiesa ha abolito il digiuno nel venerdì.

Non sappiamo con quale senso logico i legislatori in parola nel formulare il nuovo orario per gli esercizi commerciali hanno avuto la pessima, inqualificabile idea di determinare per il giovedì il seguente orario: apertura ore 8,30 chiusura: ore 12,30.

Non ci vuole molto ad accorgersi che con tale specie di orario la stragrande maggioranza di cittadini deve digiunare il giovedì se è vero come è vero che tutti, meno forse quelli addetti alla Regione Campania, vanno al posto di lavoro alle 8 e terminano il servizio alle 13, alle 14 o anche nel pomeriggio. E' evidente quindi che con l'orario stabilito quei cittadini vengono ad essere privati di fare la spesa e sono condannati ad arranciarci come meglio possono con i residui del giorno precedente se in casa vi sono.

Il malcostume è generale per tale forma di orario che noi sottoponiamo al buon senso del nostro concittadino Prof. Eugenio Abbro V. Presidente della Regione Campania per una revisione insieme a quell'altro infame provvedimento che ha disposto la chiusura di tutti gli altri negozi nel pomeriggio del sabato giorno in cui Cava di vendita la città moria in uno squallore pauroso.

Ma la vogliamo smettere con tante limitazioni alla libertà dei cittadini in genere e dei commercianti in particolare fatti segni degli ultimi agli attacchi concentrici dei VV.UU. che con orologio alla mano spaccano il minuto all'ora della chiusura senza alcuna comprensione e senza quel senso di tolleranza indispensabile in chi richiede il rispetto della legge.

Vita della Scuola

Il distretto dovrebbe aprire seriamente la scuola a corsi serali per l'educazione per mamente, dovrebbe dare cioè la possibilità a chi ha frequentato la scuola per minor numero di anni di recuperare ciò che non ha potuto avere da giovane. Così il distretto offrirebbe ai Comuni luoghi di incontro tra persone desiderose di approfondire il proprio bagaglio culturale.

Quanto agli strumenti per una migliore crescita democratica, il deficit finanziario dello Stato non incoraggia le facili illusioni. TROPPE categorie sociali offrono consigli, stimoli e rimproveri alle strutture scolastiche: c'è chi vuole lo sdoppiamento delle classi per la creazione di nuovi posti di lavoro ai laureati e diplomati disoccupati; c'è chi vuole corsi di educazione sessuale; c'è chi vuole una scuola più selettiva all'insegna della disciplina di un tempo che fu e c'è infine chi vuole la scuola asettica, cioè senza politica, lasciando i giovani in un ambiente ovattato, avulso dalla vita sociale.

Ma allora il distretto che cosa cerca? E' auspicabile che il distretto coordini le attività parascolastiche e l'uso pieno delle attrezzature scientifiche e delle palestre. Per

Per i laboratori scientifici il distretto potrebbe studiare la possibilità di laboratori comuni da usare a turno, (essendo il distretto localizzato per le scuole medie superiori a Cava) in modo tale da investire più capitali in laboratori efficienti e non in tanti altri scalinati.

Concludendo: è auspicabile che le liste dei candidati al distretto siano l'espressione di persone disposte a rimproverare le maniche per realizzare nuove e più autentiche forme di partecipazione e non piuttosto le pedine di un gioco delle forze politiche per la spartizione di poltrone, essendovi anche dei fondi da amministrare.

Dante Sergio

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Corso di aggiornamento su "Scienze dell'Educazione,"

Agropoli. L'arrivo in questa simpatica cittadina era previsto per le ore 8,30 di giovedì, 3 novembre, e qui ci siamo incontrati, noi tutti 40 docenti, provenienti da scuole medie rappresentative dei vari distretti scolastici della provincia di Salerno.

La giornata era invitante: il mare azzurro, l'aria tiepida e tranquilla, il cielo terso; il tutto incorniciato in un distensivo silenzio. Solo che lo scopo non era quello di effettuare un'escursione sul posto, affascinanti anche dalla suggestione della vicina Paestum, ma frequentare il corso residenziale di aggiornamento su «Scienze dell'Educazione», indetto dal Centro Didattico Nazionale per la Scuola Media. Il corso, che si è svolto nei saloni dell'Hotel Carola, ha avuto la durata di nove giorni: sua direttrice è stata la Presidente Signora Michela Vassallo, proveniente da Roma, affiancata da valenti collaboratori nelle persone del Presidente Prof. Salvi, da Trieste, Presidente Prof. Gentile, da Salerno, figura molto nota nell'ambiente scolastico e culturale, l'ipotesi di lavoro, propostata dal centro didattico,

è stata di notevole interesse: soffermava, infatti, l'attenzione sulla importanza del Consiglio di Classe come gruppo di programmazione e valutazione, sull'apprendimento e i suoi risultati, sulla ricerca come tecnica d'indagine e metodo di apprendimento, sulla valutazione e i suoi strumenti. Momento conclusivo è stato la compilazione della famosa scheda, che proprio in questo periodo ha suscitato una serie di violente discussioni da parte di molte persone competenti in materia di scuola.

Il lavoro si è svolto in un clima di serenità, di cordialità, di attiva collaborazione e con entusiasmo non solo da parte dei conduttori dei gruppi, ma soprattutto di noi docenti.

M. Alfonsina Accarino

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgetevi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lung, Trieste, 162. tel. 231.505

UNA ROTTA SICURA....

PIAZZA CONCORDIA 226856

SALONI PER SPONSALI



PASTA antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Un saggio del prof. Massimo PERELLI

Da discepolo del Settembrini a garbato scrittore di varia umanità

Giovanni Lanzalone: educatore e poeta

Una via ed una Scuola Media Statale di Salerno s'intitolano al nome di un illustre Figlio della nostra gloriosa provincia di Salerno, terra ferace di limpide intelligenze, di eroiche esistenze, di menti aperte alle più valide speculazioni: Giovanni Lanzalone, nato a Vallo della Lucania il 21 febr. 1852 e morto a Salerno, dove fondò, per circa quarant'anni, dirette la Scuola-Convento «Luigi Settembrini» il 12 maggio 1936.

Poiché è doveroso che i nostri alunni di oggi lo conoscano, ne tracciamo un profilo semplice ed accessibile, senza pretese, sulla scorta delle opere lette con molta riguardo per la sincerità della loro ispirazione e sulla falsa riga, c'è da dire, di valutazioni già fatte da critici ed estimatori, tra cui ci piace ricordare, in segno di stima, P. Voeca, Gennaro De Crescenzo, Francesco Bruno, Settimio Mobilio e Gerardo Antignani, i quali, più degli altri, si sono avvicinati al Lanzalone scrittore, poeta, uomo di scuola, polemista e critico letterario con accuratezza d'ingegno e con affetto e venerazione di discepoli.

Giovanni Lanzalone, venuto a Salerno dalla natia Vallo, frequentò il Ginnasio Suo periere ed il Liceo Classico «Torquato Tasso» della nostra città, ove insegnavano allora lettere classiche i valerosi fratelli Linguisti, di cui egli fu allievo apprezzato. Passato, poi, all'Università di Napoli, fu discepolo predileto di Luigi Settembrini, dalla cui uti «Lezioni di Letteratura» ricavò ammaestrato per i suoi studi se veri e l'indole della sua attitudine alla serietà della vita altamente morale, che gli ispirò, poi, la battaglia, che condusse a favore di una interpretazione del concetto dell'arte, non indipendente dalla morale, preside, quest'ultima, della vera libertà di coscienza. Fu forse la domestichezza con lo stesso Settembrini, martire della causa italiana e professore dell'Ateneo partenopeo, che ispirò, altresì, alcune stocche del Lanzalone all'indirizzo dei preti, stante l'autore del realismo dell'Antico delle «Ricordanze della mia vita», che si leggono, non senza meraviglia, nelle epigrammi in titolo, appunto: «Ai preti sinistri», in cui è detto: «Fra telli! ribellatevi alla legge - ch'ennevo vi pretende osce-negre: - ridiventate uomini e cittadini - e, obbedite ai precetti divini, - attendete a far figli, ad allevare, forti buoni e magnanimi edu-carli per la Patria e per Dio, nel puro tempio - della famiglia, altrui luce ed esempio; - e cessi l'immoral proibito ne - che di covar nel nido altrui v'impones. Degli anni trascorsi a Napoli, dove frequentò anche le lezioni tenute all'Università da De Sanctis, il Lanzalone conservò sempre un caro ricordo, soprattutto perché ebbe modo di conoscerli ed apprezzare la grande umanità e l'indiscutibile valore del professore Francesco De Sanctis, di cui in uno scritto del 1933 egli, più che ottantenne, par-

la in questi suggestivi e nostalgici termini: «Nei due anni, che Francesco De Sanctis dettò lezioni di letteratura comparata nella Università di Napoli, occupò sempre la cattedra dell'aula più vasta che fosse nell'Ateneo, la prima che incontrava alla sua destra chi entrava nell'edificio. Benché vasta, era, durante le lezioni, sempre affollata di studenti di tutte le facoltà; né fra essi mancava mai qualche testa grigia o canuta, né era raro notarli qualche illustre forestiero, che, di passaggio per Napoli, non aveva voluto privarsi del piacere di ascoltare la parola di colui, che noi studenti chiamavamo per antonomasia il Professore. Quasi sempre l'aula era così piena, che una porzione dell'uditorio faceva coda fuori la porta.

Il De Sanctis aveva una voce, che pareva debole, ma che intanto si ascoltava a di-

lusinghiero avvenire letterario.

Appena laureato in lettere, allora chiamate belle lettere, all'età di ventuno anni, il Lanzalone fu invitato, dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione Ruggiero Bonghi, a supplire il prof. Casetti ammalato, nella cattedra d'italiana del Liceo «Ennio Quirino Visconti» di Roma. Insegnò, poi, nello stesso liceo di Salerno, che lo aveva visto discepolo zelante dei fratelli Linguisti. Più tardi dovette ritirarsi dal pubblico insegnamento, per una grave e lunga malattia, come dice l'Antignani proprio per il suo carattere dignitoso ed austero, che non tollerava giudizi burocratici di autoritarismo statale, invece come suppone Domenico Romagnolo in una nota biografica del Nostro.

Abbandonata, comunque, l'insegnamento ufficiale, Giovanni Lanzalone creò a Salerno un'istituzione abbastanza fiorente, di cui oggi, purtroppo, s'è perduta la traccia: quel Convitto-Scuola, cioè, che egli volle intitolare al suo caro Maestro, il Settembrini, del quale, poi, volle, altresì, conservare il grato ricordo nel titolo che dette ad una delle più rinomate riviste letterarie, Comincia, così, per il Lanzalone la fase feconda della operosa giornata terrena, tra il conforto degli affetti familiari, l'educazione dei giovani di diverse generazioni, l'attiva collaborazione letteraria a riviste e periodici vari dell'epoca e la creazione poetica, che gli attirarono consolazioni e strali aspri e pungenti non pochi, mentre gli guadagnarono anche apprezzamenti di scrittori e poeti della sua generazione e di quella successiva alla sua, benché egli fosse schivo di elogi e di compromessi.

Nel 1893 egli pubblicò la traduzione del primo libro in esametri italiani dell'Iliade, che gli procurò naturalmente molte soddisfazioni, soprattutto perché s'era cimentato in un'impresa in cui eccelsi il Monti e che volle tentare anche il Foscolo, senza raggiungere, però, l'efficacia del primo. Nel 1890 il Lanzalone scrisse al pubblico uno studio critico su Parini, dal titolo: «Onorando l'altissimo poeta», da cui eramente trasse, d'altra parte, la concezione morale e laica della vita, da lui intesa come missione.

Quind il Parini, fante Poeta, ed il Settembrini, forte tempra di Educatore civile, produssero sul suo animo benedici ed esercitarono sulla sua mente attività di garbato scrittore e simpatico poeta nonché valido assertore dei principi morali nel campo educativo una notevole influenza, benché «poeta della sua giovinezza» rimanesse il Leopardi, «innamorato di bellezza» e «scuote ardente d'ideale amore». A quest'ultimo poeta, dedicò egli nel 1897 gli «Echi leopardiani», il cecolo XIX° si chiude per il Lanzalone con la pubblicazione dei «Versi borghesi» e «Fior di spin», in cui variamente si atteggiava il suo animo sensibile, assestato com'è

di cose belle e soavi, di cui conserverà l'impronta nella produzione successiva.

Nel 1901, Giovanni Lanzalone, mal tollerando l'invasione di pubblicazioni oscene e corruttrici della gioventù, che egli riteneva lontane tanto dall'arte quanto dalla morale, di cui s'era ormai fatto assertore nel campo della educazione, scrisse, in una prosa elegante come quella di «Accenni di Critica nuova», seguito a «L'arte voluttuosa», con una prefazione di Ferdinando Brunetiere, critico letterario francese, il quale, fedele alla letteratura francese del Rinascimento, aveva polemizzato contro il naturalismo e l'impressionismo, auspicando il ritorno delle lettere classiche del secolo diciassettesimo e ritornando egli al cattolicesimo.

cont. pross. numero

IL RAPIMENTO

Mariella povera e senza genitori, a nove anni, frequentava le elementari assieme alla compagna Luisa, figlia di benestanti. Le due bimbe si somigliavano come due gocce d'acqua, ma a trattarle ci si accorgeva facilmente che l'estrazione sociale delle due era agli antipodi, pur se molto spesso la confusione d'identità tra le due scolare aveva ragione di esistere nei loro atteggiamenti. Fatto è che i criminali quando decisero di rapire Luisa, incontrarono all'uscita dalla scuola Mariella, che sola tornava a casa, dai nonni con i quali conviveva e che accudiva amorevolmente, in quanto vecchi ed ammalati, passavano la loro giornata in una casupola della periferia della città, molto spesso a letto. Le proteste della bimba all'atto del rapimento a nulla valsero e le sue chiarificazioni non fecero altro che aggravare la situazione. Mariella aveva ca-

pito di essere incappata in un equivoco, ma purtroppo nonostante l'attesa dei nonni che l'attendevano per il pranzo, la poveretta, in lacrime, rimase in possesso dei suoi rapitori. Trovò un giovane nel rifugio ad accudirla e la bimba si sentiva come impazzire, soprattutto per lo scambio di persona, per cui nonostante tutto, ella era costretta a subire cose ovvia-

Racconto di Giuseppe ALBANESE

mente riservate alla compagnia di scuola. I malfattori chiarirono l'equivoco in cui erano caduti, quando nel telefonare a casa di Luisa si sentirono rispondere che il motivo della telefonata doveva essere uno scherzo, in quanto Luisa era a tavola a

stremo tormento della sua pur miserabile esistenza.

Ecco l'intervento della Stampa e molto semplicemente la monocultura giornalistica non raccolse quanto di sano, di romantico esisteva nella Società, attribuito alla morte del vecchio ad un suicidio dovuto all'assenza per il rapimento della nipote, ed invece... L'evento rivelò un modo tragico e pessimistico di interpretare i fatti, ovverossia l'uso di tradurre tutto in cronaca nera con tinte funebri e cupe. I cronisti non afferrarono un solo lembo della verità ed i giornali non testimoniarono affatto quello che era specchio fedele e completo della realtà che li circondava. La nostra vita d'oggi è una vita tendenzialmente nera, abbiamo bisogno di un giornalismo umano e positivo, non catastrofico. E quel nonnetto morto per disgrazia e per aver visto realmente la nipote lo si fece apparire come un suicida dei più irresponsabili. La gente vuole dai giornali, essere costretta a pensare, nella civiltà vivente in cui siamo immersi, intende rimettere in discussione il modo di presentare la realtà. Dov'è la funzione del giornale come l'andare dell'ape dal fiore all'arnia? Un rapporto assurdo e falso dunque tra l'informazione e Realtà mentre le tecniche giornalistiche tendono a divenire più paradossali. Bisogna attuare del Giornalismo difficile, mentre esistono ancora in questo tessuto smembrato della Società Italiana dei punti sani ed ancora saldi. Un'infinità di fatti vengono disastri, presentati attraverso una tecnica parolai, nel modo completamente opposto a quello reale.

Ed il povero disgraziato finì per diventare un suicida, sofferente di nevrosi depressiva chissà da quando, mentre se gli mancava il danaro, non gli fu giammai carente ed il cervello e lo spirito. La bimba fu riscattata dai genitori di Luisa, dopo qualche tempo, mentre la nonna era morta per un complesso di fattori e di circostanze facilmente intuibili e verificabili.

La Mariella fu adottata dai genitori di Luisa, come una sua sorellina, ritrovata. Ed il suo sguardo, mesto ed assente le rimase, come una cupa eredità del tragico passato. Ma a cosa non porta oggi le fiamme esecrande di danaro? Lo avevano capito i Latini, dopo oltre duemila anni, lo constatiamo noi, i delinquenti imbalanziti, in tendenza fare un salto di generazione e di qualità passando dalla fase di deliranti umani, a quella di «Beati Possidentis» e chi ne paga le spese siamo un po' tutti, dalla povera gente al ricco, al politico, ormai è logica accettata di sistema sbagliato, guai a ribellarsi, isolatamente, si corre il rischio di essere linciati a dir poco e di portare sull'altare del martiri, questi delinquenti nati, cui se la società è se mai stata avversa, nulla fanno o hanno fatto, palesemente e con convinzione per emendarli e rabilitarli, dopo aver sbagliato, ostinatamente, persistono sulla strada perversa della violenza, del sorpasso, del disonore e della vendetta.

Senza pietà!

ENZO MALINCONICO E' MORTO

E' con vivo rimpianto che registriamo su queste colonne che già ospitarono la sua brillante prosa, l'annuncio della scomparsa del carissimo amico Dott. Enzo Malinconico brillante medico-chirurgo cavese, valoroso soldato al servizio della Patria.

L'unico Giorgio Lisi ne ha tracciato un profilo perfettamente aderente alla personalità dello scomparso, profilo che tutti, suoi amici possiamo sottoscrivere senza riserve.

Sento qui però imperioso il dovere, indipendentemente dallo scritto del Prof. Lisi, di fermare su queste colonne due eventi che mi legarono ad Enzo Malinconico da un'amicizia sincera ed affettuosa:

Fu Enzo Malinconico - me dico - che in quell'infausta notte del 17 ottobre 1942 corse tra i primi medici di Cava, al capezzale di mio padre colto da male nel suo studio professionale e lottò senza riserve per strapparli alla morte dovendosi infine piegare all'ineluttabile raccogliendo l'ultimo respiro.

Fu Enzo Malinconico - uomo politico - che in piena regime fascista essendo Segretario del Fascio di Cava, nell'aprile 1943 allorché io fui reduce da una vicenda politica antifascista che mi aveva tenuto detenuto a (Na) a dimostrarsi, nonostante i tempi e contrariamente alla cattiveria di altri e alle direttive del federale di Sa, un vero ed autentico amico mai recriminando il mio operato in quella circostanza e dimostrando tanta affettuosa comprensione.

Sono due episodi che non ho mai dimenticato e che non dimenticherò mai e che si sono stagliati in tutta la loro grandezza sentimentale nel momento in cui ho dovuto, con tanti amici, dare l'ultimo affettuoso saluto alla salma di Enzo Malinconico certamente raccolto nel Regno dei Cieli per i meriti acquisiti nella sua vita fatta di proibiti ed attaccamento al dovere tuoi come cittadino che come marito e fratello.

Alla sua memoria vada



quindi il più mesto saluto di rimpianto; e alla vedova Maria Mascolo Vitale ai germani Teresa ved. Bisogni, Elena ved. De Filippis, Rag. Alessandro, Emma ved. Manalo e Maria Pia ved. Manalo ai cognati Cons. C. S. Dott. Alfonso, Pietro, Dott. Francesco e Rosa Mascolo Vitale, a nipoti e parenti tutti i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

F.D.U.

Enzo Malinconico è morto! Colpito dal gran demone del secolo, anche l'amico Dr. Enzo Malinconico è morto! Me si di tormento, di ansie, di speranze, di terrore, e di illusioni, non ce l'ha fatta! «Un nubo di tristezza si inarca nel cielo di Cava» scrisse, Enzo, quando il compianto Dr. Giulio Luciano cadde dello stesso male! Anche, adesso, che Enzo è crollato, quella stessa nube ci fascia il cuore per dirlo dannunzianamente, come piaceva a lui, che di Dannunzio aveva assorbito l'anima, la forma, lo stile, lui che del Poeta era stato in gioventù, discepolo e commilitone - nelle imprese fiamme, in

quella Epopea, come si compiacere chiamarla in tono classico. Nel lontano 1948 Enzo mi trasse una figliola morente, dal fondo della culla, per ridarla alla vita, sfuggente, alla luce del sole! O sanna! Enzo fu felice e medico magnifico!

Immagine di direbbe Lui! Segretario del Fascio a Cava dei Tirreni dette prova di magnifica saggezza, di saggio equilibrio, amico e leale soprattutto con gli avversari politici. Rispettò la fede degli altri! Suo grande merito.

Nel suo carattere e nel suo stile c'era una coerenza morale ineccepibile. Nei suoi scritti - epigono della prosa dannunziana - Egli infondeva tutto il calore della sua anima di esteta e di cittadino esemplare; spesso si abbandonava a delle scorriere verbali di gusto alquanto barocco, ma sempre ricche di risonanze umane!

L'Epopea di Fiume era rimasta saldamente scolpita nella sua mente e ne aveva raccolto come in sacro spirito, i ricordi e le memorie giovanili. La forma dei suoi scritti, pubblicati sul Pungolo o lasciati nel suo cassetto e che, spero i poste-

ri pubblicheranno, la sua forma era sempre lucida-spessa aveva impennato (direbbe Lui) imprevedibili, sempre lontanate (un altro suo aggettivo) suggestive di risonanze dannunziane. Gentiluomo di stampo antico, ottocentesco, aveva servito la Patria, (con la P. maiuscola) con giovanile entusiasmo, in politica era stato sempre senza animosità o spirito persecutorio. Giusto, sereno sempre, buono e vigile sempre di valori morali e ideali e nella famiglia e nella società. A lui, che non è più in mezzo a noi a Lui, cittadino e professionista esemplare, si torna commosso il nostro pensiero e pubblichiamo l'ultimo scritto-saggio che egli ci diede qualche mese fa, ormai a fono e ucciso nella parola:

«Parla: ti ascolto! Ti ringrazio della visita francescana che vieni a fare al mutolo! Scrivo le mie parole sui cartigli, da che m'è stata mozzata nella gola la parola, l'arma più lucente! Pazienza! Affogo nel silenzio come sommerso dall'onda marina senza scampo! Un tumulto di parole mi salgono alle labbra, senza suono. E' racchiusa come la midolla nella sua scorza (Michelangelo). Ho una tempesta di pensieri nel cranio che il mio polso veloce non riesce a esprimere, a significare.

Dopo aver vanamente parlato in guerra, e in pace (tu forse ricordi) mi crucio nel forzato mutismo.

La mia parola non ha mai peccato - E' stata sempre lode alla Patria! Non meritavo questa punizione! Anch'io, colpito nell'affetto più caro e più dolce e allo stesso modo, ferace e barbaro, nella persona della mia consorte, mi pongo la stessa domanda. Ma non so darmi la risposta!!! Delitto del destino, o volontà di Dio! Chi sa!

Giochi Listi

Solenni i funerali nella Basilica dell'Olmo.

Commosse parole di saluto alla salma sono state pronunciate dall'Avv. Domenico Apicella.

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

stanza, giungendo distinta fin agli ultimi lontani uditori. Gestiva con la sua mano destra, ma il gesto era efficace. Dava due lezioni per settimana. Durante i due anni, trattò del Manzoni e della sua scuola, nella quale egli comprese e criticò acutamente il Grossi, il Carcano, il D'Azzoglio, il Berchet, il Panzanese, il Sole, il Padula, il Rossetti, e altri che non ricordo.

La lezione del lunedì era destinata alla critica degli scritti, che i suoi giovani gli presentavano, e che egli, con cura straordinaria, leggeva, criticava, classificava. Gli scritti, giudicati migliori, erano letti dagli autori, per invito del Maestro, sulla cattedra. Letto il lavoro, qualunque dell'uditorio ne diceva la sua impressione. Poi il De Sanctis riassunse le varie impressioni e dava il giudizio definitivo.

Fu proprio in una di tali sedute che il giovane Giovanni Lanzalone, fattosi ardito, presentò al De Sanctis alcuni versi sciolti: «Ad una fanciulla guasta dal vaiuolo» che piacque sia allo stesso cattedratico sia agli uditori. In una sua lezione poi il De Sanctis, visto il sentimento dominante nei versi del Lanzalone, gli predisse un

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

La stanchezza dei galantuomini

Tra un'alluvione e l'altra, tra un licenziamento e l'altro, ecco che i Deputati progettano di aumentarsi lo stipendio. Forse l'aumento scatterà a Natale, dicono le cronache. Ma le pensano proprio tutte per irritare la gente! Ma si dà il caso che ogni giorno i governanti chiedono ai cittadini la rinuncia, la tassa anticipata, la prova di pazienza. Si dà il caso che ogni giorno la gente senta ripetere autorevoli inviti ai sacrifici, in nome della bilancia dei pagamenti, delle Finanze statali e della rinascita economica. Tutti in qualche maniera e misura, dobbiamo «rinunciare al miglioramento». E perché i Deputati no? Che razza di nostri rappresentanti sono, se rifiutano di condividere il nostro disagio? Allora è tempo che anche i Deputati si rendano conto. Perché, via! nessuno di loro è in miseria (alcuni, anzi, ne sono ben lontani), e nessuno è costretto a fare il Deputato. Chi crede di non essere pagato abbastanza, può dare le dimissioni. Ma il vecchietto con quattro

nelle loro inconcludenti anabasi, attraverso l'Italia, pare portino, per davvero, il mondo sulle spalle.

Sono politicamente invertebrati e come una pattuglia di valenti funzionari, vivono la vita di Giovanni Drog nel «Deserto dei Tartari»: sempre in attesa di un combattimento che non viene mai, del quale, aggiungiamo noi, avrebbero un terrore da morire. Certo, ridurlo al numero, come consigliava un Parlamentare, nostro conterraneo, si correrebbe il rischio di vederseli, per strada, ad ogni piè sospinto, «senz'arte, né parte» disabilitati, ormai, come sono, al lavoro ed all'adempimento di quei doveri, che essi, intenderebbero far osservare ai loro concittadini.

Il 24 Giugno 1973, il «Corriere Della Sera» riportava il titolo che segue, su quattro colonne, in prima pagina: «L'immagine dell'Italia è caduta al punto più basso. Nel testo, un diplomatico francese dichiarava che in Europa, l'Italia (la sua clas-

se politica) aveva una ridotta credibilità. Cosa risaputa. Ed aggiungevano che andava affermandosi una nostra antica «fama di avventurieri che dicono una cosa e sono pronti a farne un'altra», e citava, ad esemplificazione, Cagliostro. Ma se non andiamo errati, fu il regime fascista, ad istituire le indennità ai Parlamentari, il loro attuale stipendio ha dunque origini fasciste, è paradossale oggi, in un'epoca di generale, radicale contestazione al Fascismo, non solo, ma contro tutto quanto, in bene o in male, fu opera del famigerato ventennio, ed estremamente significativo, che negli ultimi 30 anni di vita Parlamentare, non si sia levata una sola voce ai fini della soppressione dello stipendio ai parlamentari, di fascista memoria. Fra tanto giacobinismo di oggi, ed ortodossia cristiana e marxista, sempre, fra l'altro, in armi, come si spiega che di quel che già fu il Fascismo, si accetta e si difende quel

che fa comodo, a tanti, conservare, che pur nel loro becerismo, hanno fatto dell'antifascismo il vessillo sicuro per le loro fortune elettorali di oggi e quelle acuite di domani? Mentre per troppi privilegiati di oggi, sedicenti antifascisti, il termine «fascista» è divenuto una evanescente etichetta di comodo, da affibbiare sempre più spesso, astrattamente, a quanti sentendoselo ripetere, si accorgono di vivere, dimenticati, ai margini di un mondo, che sistematicamente e strutturalmente vive e prospera in una logica dommaticamente fascista. Una cosa resta ferma ed è che, apprezzeremo enormemente di più gli antifascisti di oggi, se inizieranno, per prima cosa, a rinunciare allo stipendio «fascista». E chissà che con tale esempio, a dir poco, sublime, e proveniente da seggi elevatissime, altre categorie sociali non vanterebbero meno diritti e quasi ammutolite, diventerebbero per davvero fiere della loro classe politica, e dopo tanto slancio, si diventerebbe un po' tutti più seri.

IL "CASO" ENASARCO

«Insensibilità ed ignavia dei Ministeri Vigilianti, scadente voglia di lavorare esistente in tutto il settore del Parastato, troppa sindacalizzazione all'interno dell'Enasarco con conseguente ingovernabilità dell'Ente, assunzioni clientelari, inadeguatezza della Legge n. 70 e del DPR n. 411 soprattutto in riferimento alle funzioni del Direttore gen.le sminuite dal controllo che l'apposita commissione svolge sui provvedimenti relativi al Personale».

Questi i motivi che stando alle sconcertanti dichiarazioni rilasciate agli organi di informazione dal Dr. Pesce, ex Direttore Generale dell'Enasarco sarebbero state alla base delle sue dimissioni.

La vicenda — a nostro parere — ha avuto una risonanza spropositata, giustificata solo dal fatto che la scarsa conoscenza del personaggio e della normativa che attualmente regola il settore del Parastato, voluta dalle OO.SS. — FIAP-CISAL in prima linea — proprio per porre fine al sistema clientelare la vita degli Enti.

Le affermazioni del Dr. Pesce hanno senza dubbio impressionato l'opinione pubblica (mai riteniamo gli addetti ai lavori e cioè i lavoratori Parastatali, in particolare quelli degli Enti minori, che spesso sono stati costretti a vivere sulla propria pelle la realtà di una dirigenza arrogante, gelosa dei propri privilegi, chiusa alle innovazioni democratiche) almeno sino a quando non si sono delineati con precisione i contorni e la credibilità della figura dell'ex Direttore che, invitato dal Ministro del lavoro a fornire puntuali chiarimenti si è bellamente rimangiato quanto in precedenza dichiarato (le medie

simile cose — detto per inciso — l'anziano dirigente aveva scritto nella relazione al bilancio consuntivo 1976), scaricandolo in definitiva sul personale e sulle OO.SS. le colpe delle disfunzioni esistenti all'interno dell'Ente.

A questo punto è necessario chiarire con fermezza alcune cose cui i giornali, forse per esigenze editoriali, non hanno dato il dovuto risalto.

Prima di tutto occorre dire che le OO.SS. interne — di comune accordo con il rappresentante del personale della FIAP-CISAL in seno al Consiglio di Amm., Dott. Domenico Ponturo, — avevano da tempo aperto una vertenza nei confronti

Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

dell'Amministrazione criticando duramente i metodi di conduzione del Direttore Generale prettamente privatistici, paternalistici ed autoritari, in netta contrapposizione alla veste pubblica che l'Ente gradatamente è andato assumendo negli ultimi 10-15 anni e alle accrescite dimensioni dei suoi compiti e delle aree di intervento, che avrebbero preteso da un lato una più organica applicazione dei criteri di buona Amministrazione di imparzialità e dall'altro indirizzi direttivi e scelte di carattere generale volti ad una organizzazione del lavoro orga-

ganico e tecnicamente avanzata.

A seguito di tale richiesta evidentemente riconosciuta fondata — il Consiglio di Amministrazione aveva provveduto ad istituire una apposita commissione cui era stato demandato il compito di realizzare con la stretta collaborazione dei Sindacati una nuova struttura organizzativa adeguata rispetto alle mutate esigenze dell'Ente.

Infine è da precisare che lo stesso Dr. Pesce nell'accoppiarsi dall'Enasarco così si rivolgeva al personale con la comunicazione di servizio del 29-7-1977: «Al mio sincero saluto ed augurio a tutto il personale desidero aggiungere un commosso ringraziamento per la fattiva collaborazione che la grande maggioranza dei dipendenti — di ogni ordine e grado — ha voluto continuare a prestare all'Ente ed a me personalmente...».

Come mai qualche giorno dopo l'ex Direttore ha cambiato idea?

Qualcuno ha definito quel dell'ex Direttore Generale dell'Enasarco un fenomeno difficilmente ripetibile in natura in quanto è rarissimo che un pesce parli.

Per conto nostro possiamo solo aggiungere che la natura ha fatto bene le cose: prevedendo che i pesci strapparono la loro lingua.

Fulvio De Gregorio
(Segretario Nazionale Sindacato Autonomo Enasarco)

NATALE E' VICINO
PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO
Visitate il VIVAIO di
FELICE DELLA CORTE
in S. Cesareo di Cava dei Tirreni
Telefono 843215
ne troverete di tutte le misure

RUBRICA SINDACALE

a cura di Renato Agostino

IL PERCHE' DI UNO SCIOPERO

Il 3 Novembre scorso gli statali o buona parte di essi sono scesi nuovamente in sciopero e, questo perché si è verificata la rottura delle trattative con il Governo per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il Governo che in un precedente incontro si era impegnato a dare una risposta politica sulla piattaforma presentata dai Sindacati, non ha trovato unanimi consensi da parte degli stessi anche perché, da un primo esame del

documento sono emerse nette differenze tra le posizioni del governo e quelle sindacali, acuite per giunta su taluni punti riguardanti momenti di riforma e di perequazione.

La richiesta di ampliamento dell'area di contrattazione che deve riguardare tutta la materia non regolata dalla legge è stata respinta e risposta alcuna è stata data circa la riforma dei ministeri, la qualificazione della spesa, l'estensione dello Statuto dei

lavoratori e del processo del lavoro, il diritto allo studio e via discorrendo.

Ciò dimostra ancora una volta che, da parte dei governanti è assoluta indisponibilità all'avvio di ogni concreta discussione.

Una situazione assurda, fuori della realtà sociale dicei quella del Pubblico Impiego che rispecchia fedelmente l'espressione di una classe politica incapace che vuole con parole trullipulare ulteriormente una classe di lavoratori che stanno pagando da sempre il prezzo più duro.

Anziché sgomberare il campo da quelle inique speculazioni a tutti ben note oggi come non mai si vuole avallare la giungla retributiva che prospera a perdita d'occhio, erando il malumore in milioni di lavoratori che hanno, con la situazione economica attuale bisogno di provvedimenti giuridici necessari a percuere una linea in questa sin troppo portata avanti e che ha trovato nei poveri statali sempre e comunque il capro espiatorio di tutti i mali italiani.

Infatti, le molteplici piaghe della burocrazia italiana, riescono puntualmente ad abbattere e vanificare addirittura ogni pallido tentativo di affrontare e risolvere i gravissimi problemi che travagliano l'economia nazionale e la società italiana.

Si deve, a nostro avviso, una volta per sempre affrontare alla radice i problemi della categoria, si da sfuggire ad ogni suggestione corporativa e settoriale e solo così si sarà la possibilità di un nuovo processo di sviluppo economico, avviando finalmente a soluzione i problemi storici del paese.

Non basteranno naturalmente gli scioperi a far cessare certa strategia del Governo avallata spesso dai Sindacati stessi che alimentano col loro comportamento il disagio, perdendosi di vista i problemi urgenti di particolari categorie quali i ferrovieri, i poste telegrafici e via dicendo. Bisogna fare un taglio netto: vi è bisogno di una linea coerente e coraggiosa che consenta di valorizzare prima d'

ogni cosa tutto il patrimonio umano che si trova ad operare nella pubblica amministrazione, senza figli di sorta, stabilendo così delle solide strutture perequative capaci, peraltro, di sconfiggere definitivamente le sollecitazioni di certe categorie a danno di altre e, solo così, si potranno conseguire risultati concreti non solo per gli operatori della pubblica amministrazione ma anche di produttività e di efficienza per l'intera nazione.

Renato Agostino

I LAVORATORI DEGLI ENTI INUTILI NON SONO INUTILI

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS ha deliberato l'assunzione di 2.600 impiegati per agevolare (ai sensi della legge n. 285/77) l'occupazione giovanile.

E' notissima la critica situazione in cui versa l'INPS: per la liquidazione di una pensione un lavoratore giunto all'età del pensionamento può attendere anche due anni! E non si tratta di casi sporadici.

Giusto anche ogni sforzo per assorbire la disoccupazione giovanile, ma... Gli Enti del parastato, prima di tutti quelli mutualistici, si apprestano ad affrontare la fase di trasformazione e di scioglimento.

Certamente non tutto il Personale dipendente potrà essere assorbito dalle Regioni, Province e Comuni. Tra l'altro nessuno fino ad oggi ha fatto un censimento effettivo delle forze di lavoro e dei fabbisogni delle nuove strutture decentrate!

Si è inventato soltanto il «Ruolo Unico» presso la Presidenza del Consiglio nel quale si intende «gettare» tutto il Personale statale e parastatale «superfluo».

La FIAP-CISAL ha denunciato al Parlamento tale spreco di danaro perché pagare un lavoratore per non farlo lavorare, o male

utilizzarlo, significa, buttare miliardi nella fornace della inefficienza e del presapochismo che contraddistinguono l'Italia di oggi!

Non sarebbe il caso di affrontare finalmente - e il Governo deve farlo se vuole un minimo di credibilità - il problema della piena utilizzazione del Personale già in servizio?

Gli strumenti li abbiamo indicati!

E siamo certi che assumere 2.600 giovani all'INPS e contemporaneamente relegare nel Ruolo Unico Nazionale altrettanti... non più giovani lavoratori non è una operazione conveniente!

I lavoratori dipendenti dagli Enti inutili non sono affatto inutili, posseggono un patrimonio d'esperienze che non deve andare disperso, hanno una dignità da difendere, vogliono lavorare e non essere posti in «Cassa integrazione» a carico dei cittadini.

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, rifletta un momento se non sia più utile al Paese coprire i posti vacanti con i lavoratori degli Enti sciolti, Lo che diamo nell'interesse della categoria dei parastatali, ma anche nell'interesse del nostro Paese.

G.A.

I dipendenti della Cassa Mutua Artigiana aderiscono alla CISAL

Allo scopo di rendere sempre più coerente l'assetto della categoria, i dipendenti della Cassa Mutua Artigiana di Salerno si sono riuniti per discutere sulla situazione sindacale.

Difatti, dopo ampia relazione del dr. D'Agostino responsabile sindacale della Cisal di Salerno ed alla presenza del dr. Giuseppe Albanese, coordinatore Provinciale della Fiap-Cisal, si è avuto l'esito: indirizzare politico le perseguitate da tempo ormai il Sindacato Autonomo, battendosi soprattutto per difendere gli interessi del Parastato che è l'unico, secondo quanto ha detto anche il Dott. Elio Trapanese, attualmente disponibili per un fattivo discorso di rivendicazioni del pubblico impiego.

Difatti se si vuole avere un quadro omogeneo nella ristrutturazione ed un modo nuovo di lavorare nei pubblici dipendenze, occorre quanto

più possibile convogliare le forze verso un Sindacato che svolga un'azione capillare in tutte le branche della pubblica amministrazione, organizzando incisive iniziative di lotta, coordinandole prima a livello locale e poi a livello nazionale. Ed è questo a quanto pare l'indirizzo che i dipendenti della Cassa Mutua artigiana di Salerno vogliono dare, tant'è che anche loro hanno aderito compatti alla Cisal, eleggendo loro responsabile sindacale il Dott. Trapanese, il quale in un momento delicato per tutti e per ogni settore, non mancherà di battersi, pronto a sviluppare ad ogni livello il suo ruolo che è quello, poi,

di far recuperare ai dipendenti degli Enti locali gran parte di quella loro irrazionale collocazione nel mondo del lavoro.

Renato Agostino

Apprendiamo con vivo compiacimento che il dott. Nicola De Gennaro, Direttore I.N.A.I.L. (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro) dell'Ufficio Infortuni, della Sede Provinciale dell'Istituto, è stato eletto rappresentante provinciale del Raggruppamento Dirigenti, operante in seno al Sindacato Autonomo I.N.A.I.L. aderente alla Fiap-Cisal.

All'ottimo e diligente funzionario, che vanta una pluriennale militanza nelle file del Sindacato stesso formuliamo vivissime congratulazioni ed auguri di Buon lavoro.

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Parisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

Chalet

La Valle

Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841599

VECCHIA FORNACE

SULLA

Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Brace

Telefono 461217

OTTICA FIORENTINO

... Lenti a contatto ed occhiali di classe ...
SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

Ma, in Italia, i Parlamentari che contano e che sono all'altezza della loro missione, saranno, un po' scelti fra tutti i Partiti, ad occhio e croce, un centinaio. Gli altri, o assenti, o taciturni, ma in compenso brigano e

VITA E PROBLEMI DI CAVA

Continuazioni dalla prima pagina

Bruciatore n. 2

S. Lucia forte di ben 5 mila abitanti.

Non comprendiamo cosa succede al nostro Comune e come si possa così impunemente sperperare il pubblico danaro. Con quale criterio è stato scelto il posto ove il bruciatore doveva installarsi e perché non è stato tenuto in alcun conto quanto di nocivo esso poteva produrre per gli abitanti della zona.

E più di tutto - una volta che l'opera è stata costruita - come mai essa non funziona. Chi ha diretto i lavori? E' stato collaudato il bruciatore prima di mandarlo in funzione? Sono tutte domande che attendiamo risposte che noi attendiamo dai responsabili dell'Amministrazione Comunale.

Le contravvenzioni debbono essere contestate

Si ha la sensazione che i nuovi Vigili Urbani - che pure frequentarono un apposito corso di istruzione - facciano cattivo uso della norma di cui all'art. 140 Cod. Stradale che prescrive la contestazione della contravvenzione al contravventore sin quanto possibile.

Ora visto che i vigili per la maggior parte le contravvenzioni le elevano solo alle auto in sosta fuori... posto è evidente che tale possibilità di contestazione della contravvenzione sussiste quasi sempre. Invece i nostri lalidi giovani vigili (i vecchi sono scomparsi dalla circolazione preferendo o il calduccio o il freschetto del proprio ufficio) nella smania morbosa di scrivere quanto più contravvenzioni è possibile trovano comodo applicare un cartellino all'auto contravvenzionata e passare appresso anche quando la contravvenzione con la redazione obbligatoria del relativo verbale è possibile.

Un squallido sciopero dei com.li

Senza neppure dar conto ai cittadini che sostanzialmente sono quelli che li danno da vivere i dipendenti comunali si sono abbandonati in uno squallido sciopero durato 2 giorni durante i quali la Città è stata sommersa dai rifiuti.

Non conosciamo i motivi di questa ennesima agitazione mai abbiamo sentito dire che essi vanno ricercati nella richiesta di ristrutturazione del personale comunale le quali che se abbiamo ben capito consisterebbero nella sistemazione a posti migliori e più dignitosi di dipendenti che entrati come netturini o persone di fatica in genere aspirano a sedere dietro una scrivania anche se non sanno scrivere, in un magnifico gabinetto con poltrone, damaschi, telefoni e chi più ne ha più ne metta.

Ma insomma è mai possibile che queste cose debbano accadere al nostro Comune e cosa fa l'amministrazione per evitare. E' mai possibile che una squadra di netturini si arroga il diritto di far piombare la città in una autentica e paurosa letamaia senza che vi sia una sola Autorità che prenda l'iniziativa di mandare quegli scioperanti al potere giudiziario per

svere interrotto senza giustificato motivo un pubblico, in dispensabile servizio il cui abbandono può recare danni seri a tutta la collettività cittadina.

Avremmo voluto che la radio locali che pure si trastullano con adediches ed altri ammenati avessero preso più energia posizione contro questo sciopero che non è assolutamente giustificato se è vero quanto da noi detto innanzi. La ristrutturazione può avvenire anche in tempi futuri ma non è giusto né onesto volerlo imporre alle Autorità con la violenza di una manifestazione scioperata che in altri Paesi non sarebbe consentita come incominciano a non consentirla in Germania ove proprio giorni fa sono stati arrestati alcuni lavoratori scesi in sciopero.

Se fossimo amministratori comunali alla ripresa del lavoro daremmo la giusta risposta a coloro che non hanno esitato a mandare allo sbaraglio una intera città: gli amministratori, il Segretario Generale diano prova della loro Autorità e richiedano ai dipendenti l'espletamento completo dei loro doveri, del loro lavoro siano essi dipendenti sindacalisti o meno così quel che costano. In una parola imponere al minuto l'orario d'ufficio e la negazione assoluta di qualsiasi permesso; esigere l'espletamento completo del proprio lavoro dalle ore 8 alle ore 14 così come prescrive il regolamento. In altri termini è necessario ed urgente che da parte degli amministratori e dei preposti ai servizi vi sia una stretta di freno visto che la maniera dolce ha dato e sta dando frutti tanto deleteri.

Ed infine un invito al Sindaco: se ne ha il coraggio proceda alla denuncia di tutti gli scioperanti specie di quelli adibiti alla nettezza urbana lasciando al Giudice il compito di accertare se nei fatti che andrà a denunciare si ravvisano estremi di reato. Quei signori che per 2 giorni hanno fatto respirare i com.li a tutti i cittadini specie ai bambini avranno così almeno il peso di un procedimento penale e l'onere di rivolgerli ad un avvocato per essere difesi.

E' poi vero che i Vigili Urb. svolgono anche il lavoro di competenza della Prefettura?

Ci è stato riferito - e la cosa ci è sembrata enorme - che nell'Ufficio dei Vigili Urbani di Cava è stato istituito un reparto addetto alla compilazione dei provvedimenti di sanzioni per contravvenzioni stradali che sono di competenza della Prefettura di Salerno.

Accadrebbe che qualche vigile è stato destinato alla compilazione di tali documenti che poi a spese del Comune vengono... portati a Salerno per la firma del funzionario di Prefettura al quale quindi viene alleviato il lavoro per adempimento di sua competenza.

Non comprendiamo lo spirito di una tale iniziativa se, naturalmente, quanto ci è stato riferito risponde a verità. Vorremmo proprio sapere che alla base non vi sia

uno spirito vessatorio verso i cittadini che potrebbero giovarsi di qualche prescrizione per decorrenza dei termini vista l'ingente mole di lavoro che in questo campo deve smaltire l'Ufficio competente della Prefettura.

Anche uno sportello per il pagamento delle contravvenzioni.

Ci è stato riferito che nel Comando del VV.UU. è stata addirittura installato, come nelle banche, un ufficio con sportello per il pagamento delle tante contravvenzioni che i bravi vigili elevano continuamente ai malcapitati cittadini.

Naturalmente allo sportello è stato distaccato un vigile che invece di far servizio sulle strade fa servizio in ufficio. E poi dicono che i vigili mancano ed i semafori non possono funzionare. Non potrebbe l'ufficio casazioni contravvenzioni essere espletato dall'economo ove dovrebbero essere trasmessi i verbali di contravvenzioni?

FIAT LUX

Fiat Lux è proprio il caso di gridarlo. La luce è stata fatta in Piazza Duomo ed in numerose altre strade e l'opera realizzata è veramente da encomiare. E' proprio il caso di dire: meglio tardi che mai. Ora si attende che anche altre strade paurosamente al buio vedano un po' di luce.

Un neo vi è però per quanto riguarda la nuova illuminazione di Piazza Duomo ed è costituito dal fatto che la bella facciata del Duomo con nuovi grossi lampioni viene illuminata solo dalla scintilla in giù mentre la parte superiore rimane notevolmente al semibuio.

Il rilievo va portato anche al Presidente dell'Azienda di Saggiano che già tempo fa tentò opportunamente fece applicare dei fari laterali per illuminare la facciata della Cattedrale. Perché tali fari non si accendono per complotto così la bellezza della nuova sistemazione della Piazza anche se vi sono ancora dei fabbricati in cui proprietari non si decidono ad una mano di pittura.

I servizi di giardinaggio

Un incompetente in materia di giardinaggio ci ha fatto presente che il motivo della malattia dei platani va ricercato innanzitutto sul modo come le piante vengono ogni

VENDESI BILIARDO

L'associazione Domenico Savio della parrocchia S. Lucia vende biliardo Grande Completo di bocchette e stecche di marca rimessa a nuovo con panno verde nuovissimo, prezzo L. 500.000 trattabili - Telefonare 461416

anno potate e poi sul fatto che nelle crepe dei tronchi quando piove si appannano acqua il che nuoce alle piante che a lungo andare vanno in malore.

Sta di fatto che quei platani per i quali tanti valentissimi stanno studiando come guarirli di questi tempi diventano autentica peste con la caduta delle foglie che riducono le strade un'autentica schifezza.

Altro problema che il «competente» ci ha segnalato è quello della minaccia che incombe su alcune piante di alloro (lauro) vegetanti nei pressi della Stazione ferroviaria che sono oggetto di ricettacolo di ogni sorta di rifiuto fino a generare la perdita come è avvenuto già per altre piante simili.

E' mai possibile che i Vigili non si siano mai accorti dello sconcio e non l'hanno segnalato a chi di dovere?

Lo stesso «competente» ha pianto con noi sulle rovine della Villa Comunale che versa in un pauroso abbandono. Ma a chi lo dite amico mio? Sono anni che segnaliamo la cosa ma nessuno ci ascolta. Non ci resta che chiedere al Direttore di Ragioneria del nostro Comune se in bilancio esiste ancora la voce relativa alle spese per i giardini pubblici e se esiste come si spendono tali fondi.

Però...

In un paese che nun m'aricordo c'era un volta un Re c'h'era riuscito a mette tutto er popolo d'accordo e a unillo in un nedesimo partito c'h'era quello monarchico, pecur' era lo stesso che voleva lui. ...Er popolo, ogni sera, se riuniva sotto la Reggia pe' vede' er Sovrano ch'apriva la finestra fra l'erviva e s'affacciava tra le sbattimano, finonchè nun p'iva la parola come parlasse a una persona sola. — Popolo! — je chiedeva — Come stai? — E tutto quanto er popolo de sotto j'arisonneva in coro: — Bene assai! Ce pare d'avè vinto un terno al lotto! E er Re, contento, dopo aveje detto quarc'andru cosa, li mandava a letto. Echete che una sera er Re je chiese. — Sète d'accordo tutti quanti? — E allora da centomila bocche nun s'intese che un «Sì» allungato, che d'urò mezz'ora. Solamente un ometto scantonò e appena detto «Sì» disse «Però...» V'immaginate quello che successe! — Bisogna bastonarlo! — urlò la folla. L'indescioni nun so più permesse sennò ricominciamo er tir'e molla... — Lasciate che me spieghi, eppoi vedremo... — disse l'ometto che nun era scemo. Defatti, appena er Re cià domannato s'eravamo d'accordo, j'ho risposto ner modo ch'avevamo combinato; ma un bon amico che me stava accosto, pe' fasse largo, proprio n quel momento m'ha acciaccato li calli a tradimento. Io, dunque, nun ho fatto una protesta: quer spero che m'è uscito in bona fede per un pensiero che ciavevo in testa era un dolore che sentivo al piede. Però — dicevo — è inutile, se poi ce pistamo li calli fra di noi... Trilussa

Ci è stato ancora riferito che il giardiniere del cimitero avrebbe destinato una zona di terreno del più luogo a vivaio e che le piante parte vengono sistemate nel cimitero ed altre prendono la via della Città dei vivi. Sarà poi vero?

Sarà ripristinato il carcere di Cava?

E' noto che il Ministero della Giustizia tra i provvedimenti necessari per la sistemazione della situazione carceraria in Italia sta elaborando un provvedimento di ripristino di ben 400 carceri mandamentali in tempi più leggiadri inopinatamente soppressi.

Non sappiamo se il «Mandamentale» che oggi in omaggio alla ineffabile riforma carceraria si dovrà certamente chiamare non più «carcere» per non offendere gli ospiti bensì «Casa Mandamentale» di Cava sarà ripristinato ma noi sentiamo la necessità di segnalare la cosa all'Amministrazione Comunale perché se non lo ha già fatto intervenga presso il Ministero per il ripristino del nostro carcere che ebbe lunga vita e che anni or sono il Sindaco Prof. Abbrò d'accordo col Pretore dell'epoca se non andiamo erati il Dott. Corabi ne decretò la soppressione.

Il Carcere o Casa che dir

si voglia gioverà certamente all'economia locale sia per l'assegnazione di personale, sia per la spesa giornaliera per il vitto sia per tutti gli altri servizi in genere e più di tutto gioverà all'attività degli organi di Polizia che oggi anche per un «fermo» sono costretti tradurre i prevenuti al Giudiziario di Salerno con dispendio enorme per trasporto e personale.

E' una idea la nostra che - sia ben chiaro - esula dalla nostra attività professionale che si svolge in tutt'altro campo che non ha a che vedere con gli ospiti delle prigioni.

IV Novembre

Come ogni anno la cittadina cavese ha con commozione celebrato il 4 Novembre con la partecipazione dei mutilati ed invalidi, combattenti e reduci, famiglie dei caduti, rappresentanze ed associazioni delle armi. Alle ore 10 c'è stata la messa di suffragio nel Duomo, celebrata da S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava. Quindi corteo per la città, e deposizione di una corona di alloro ai piedi del Monumento dei Caduti di tutte le guerre, e fervido e patriottico discorso commemorativo del Cappellano militare, Capt. D. Teodoro Galdi, il quale ha esaltato l'amor di Patria non per incanto alla violenza ma per preservare la pace e contribuire al progresso. Poi ricevimento al Comune.

Nel pomeriggio, come sempre, anche quelli della Fraternità Annunziata hanno celebrato la ricorrenza con rito religioso e civile, deposizione di corona ai piedi del monumento della Fraternità e di discorso commemorativo.

Appaltati i lavori per la ricostruzione della casa dei ciechi

Dopo 34 anni dalla fine della guerra che fra l'altro ebbe a danneggiare fino a renderla inabitabile la Casa dei Ciechi gestita dall'ECA sita in via Atenolfi l'Amministrazione dell'ECA presieduta dall'avv. Mario Sorrentino ha varato un progetto per la ricostruzione dell'edificio ed in questi giorni è stato appal-

tato il primo lotto di lavoro per un importo di lire 25 milioni.

Meglio tardi che mai dice un vecchio adagio e riprova l'inattività di tutte le Amministrazioni che si sono succedute dal 1943 ad oggi prendiamo atto della buona volontà dimostrata tangibilmente dall'attuale amministrazione che ha affrontato decisamente il problema indispensabile oltre che per salvare un immobile certamente di grande importanza economica anche per dare la «casa» ai

ciechi di Cava ai quali la lasciò un grande benefattore l'avv. Domenico Rossi per la destinazione specifica di adibirli appunto a casa dei ciechi.

Vogliamo sperare che l'avvocato Sorrentino con i suoi collaboratori di amministrazione non si fermi e prima ancora che l'ECA cessi di esistere e passi al Comune in virtù della legge 382 completi l'opera di ricostruzione dell'edificio e lo mandi in funzione secondo la volontà del benefattore.

Almanacco Forense 1977

Ad iniziativa dell'avv. Nicola Villa del Foro di Avellino ha visto la luce un interessante almanacco forense 1977. La pubblicazione contiene cenni di vita giudiziaria degli anni 1975-1977 ed è corredato da vasta documentazione fotografica dei più interessanti avvenimenti di detti anni. Non manca un accenno alla stampa giudiziaria e periodica in genere e per la citazione del nostro «Pungolo» siamo vivamente grati all'egregio autore al quale auguriamo il più brillante successo per la sua interessante pubblicazione...

AGROPOLI

Nell'oscurità della notte la voce del mare mormorio delle onde che si spengono in un suono ovattato. Bianca luce di luna che si flette sull'acqua appena increspata in una tenue danza di lievi mozzette. Profondità di silenzio eccitante insoliti misteri. Sotto la volta l'intreccio di siderali splendori. Il pensiero, inerme, s'impegna di te.

A.M.A.

Manca la nota sportiva

Con rincrescimento segnaliamo che nel presente numero manca la nota sportiva che da più parti ci era stata promessa e non ci è pervenuta.

Fermo restando la disponibilità dello spazio per i vecchi collaboratori sportivi se vi sono altri disposti ad esprimere il proprio pensiero sulla Pro Cavese siamo lieti di ospitarli.

OLTRE LA SOGLIA

Specchio di lago appena da chiara notte ombreggiato è l'occhio tuo nel mio ricordo e la vampa fulva chiama lo scatto da nordide dell'agile corpo in equore ondeggiar ancor vedo...

Struggente immagine smembrata dai morsi del tempo! E più m'attrista, del lo scempio, il corruscare de l'iridi dorate, che non è amor... forse è rancore.

Vano è frugar ne l'anima per inverarsi con antica voce: t'ho cercata sempre in ogni fiore che annucai piangendo il tuo perduto bene e ognor m'è parso sentirti nel fatale andare... d'ogni cosa che pausa e lascia amaro il labro.

O mia compagna dell'impervio cammino ormai è sera e ammutolite perdonsi le foglie portate via da imperversar di raffiche.

Se la notte in pianto muto e assorto tento la gelida tua mano ti penso oltre la soglia su l'ombra mia che invano cerca approdo...

R. UNGARO

O TRAMONTO di VINCENTO BALDI

Dedicato al Docente Prof. Giorgio Lisi che costernato nell'immenso dolore della Sua Cara Compianta ha trovato in queste modeste parole tanta somiglianza ai tramonti vissuti insieme.

Ed ancora oggi io Vincenzo Baldi dico all'Illustre Professore il V/s dolore e ancora il dolore di chi ha avuto il grande piacere di conoscere la cara Compianta.

Sona l'ora d'acé Maria conto e tocch'è na campana me scenne int'ò core tanta malungina.

Me giro int'a st'annure cu tanta nualgia addò nun trovo a ttè perduto ammore mio.

Quanno era l'ora do [tramonto] nune restavamo ngantate nge tenevamo abbracciate tanta era a felicità.

Mol'ca so restato solo quanno è l'ora do tramonto int'ò core nu turmiento me fa chiagnere pe ttè.

Oggi CONSIGLIO COMUNALE

Dopo lunghi mesi di inattività per la malattia di Sindaco si riunisce di nuovo oggi sabato alle ore 8 il Consiglio Comunale.

I nostri «patres» sono chiamati a discutere e deliberare su un chilometrico ordine del giorno forte di ben 60 argomenti alcuni dei quali molto importanti e a ratificare ben 55 delibere di Giunta adottate nel periodo dal 3 giugno '77 al 21.3.1977 molto delle quali li trattano argomenti anche importanti per la vita della città.

Il Consiglio si riunisce sia per determinazione della Giunta che per richiesta di 14 consiglieri di opposizione.

Tra i tanti argomenti segnaliamo quelli relativi all'approvazione della convenzione tipo per edilizia abitativa convenzionale, attuazione della legge 382, tariffe utenza acqua, tariffa raccolta rifiuti, tariffa trasporto carni macellate, aggiudicazione appalto per gas di città, appalto per forniture casse funebri anni 1978-1979, regolamento polizia, mortuaria e servizi cimiteriali, istituzione del consiglio tributario elezione rappresentanti in seno al Consiglio del Distretto Scolastico, costruzione campo sportivo S. Lucia esproprio terreno (spesa inutile!) collocamento a riposo dei dipendenti Landriscina Giacinto con la qualifica di Ragioniere in pianta stabile e del Vigile Salsano Vincenzo, aspettati? per il dipendente Bruno Giuseppe, concorso interno ad 1 posto di ragioniere, nomina commissione per il concorso ad un posto di architetto, altre numerose nomine di commissioni per vari concorsi, supercontribuzione sulla tariffa massima dell'imposta sui cani, approvazione piano Reg. Artigianale, nomina avvocati per la difesa del Comune innanzi al Tribunale di Salerno e al TAR di Napoli nei giudizi promossi dai cittadini Pisapia Giovanni, Sergio Attilio, Avallone Giovanni, Pisapia Giovanni, D'Amore Antonio, Testardo Roberto tutti in materia di costruzioni abusive, ricorso in

nanzi al Consiglio di Stato proposto da Giordano Francesco avverso assegnazione suoli 167, perizia variante sistemazione via Novelluzza

A richiesta dei 14 consiglieri di minoranza saranno trattati i seguenti argomenti: Situazione ceramica CAVA. Piani Particolareggiati: scelte operative.

Legge 382 e decreto n. 616: provvedimenti.

Esame situazione a seguito apertura galleria F.S. di S. Lucia.

Consigli di Quartiere: insediamenti.

Consigli Tributarie - Istituzione.

Azione Legale nei confronti degli eredi FERRO.

Istituzione ufficio accertamento stato contribuenti.

Costruzioni abusive: Provvedimenti.

Consulenti Familiari - Provvedimenti.

Piano di manutenzione stradale.

Controlli igienico-sanitari dei generi alimentari prodotti e commerciali.

Piano di ristrutturazione della circolazione nel centro urbano.

Allargamento via G. Verdi.

Distretto scolastico - Elezione rappresentanti Consiglio Comunale.

Piano Comunale Legge 285 - Provvedimenti.

Ospedale Civile - Nomina rappresentanti.

Esame situazione piani particolareggiati - Zona «C».

Concorso Architetto Comunale.

Modifica Regolamento per funzionamento Consiglio Comunale. (vacanza)

Sistemazione Archivio di deposito.

IN CASSAZIONE LA VENDITA DI ALCUNE MACCHINE ALL'OSPEDALE DI CAVA

—Innanzi alla Sez. della Corte di Appello di Salerno —

Presidente il Dott. Napolitano - si è dibattuta la causa a carico del sig. Pasquale Greco imputato del reato di cui all'art. 515 C.P. per avere, anni o sono nell'esercizio della attività commerciale, venduto all'Ospedale di Cava una lavatrice, un idroessiccatore ed un essiccatore di qualità diverse di quelle

dichiarato e pattuito.

Il dibattito è stato intenso ed interessante per le questioni giuridiche trattate ed ha visto impegnati da un lato la difesa dell'Ospedale rappresentata dall'avv. Giovanni Fagnola del Foro casertano e dall'altra l'illustre Maestro del Diritto che è il Prof. Avv. Alfredo De Marsico.

La Corte dopo lunga per-

manenza in Camera di Consiglio ha confermato la sentenza della III Sez. del Tribunale di Salerno che aveva condannato il Greco alla pena di mesi otto di reclusione e alla rifusione dei danni e delle spese.

Della vicenda se ne parlava ancora perché a quanto è dato sapere il Greco avrebbe presentato ricorso per Cassazione.

Il Circolo Culturale "ORIZZONTI NUOVI"

a. n. s. p. i.

di San Mango Piemonte (pr. di Salerno)

sotto il Patrocinio dell'Assessorato P.I. Regione Campania

I N D I C E

la 2ª edizione Premio "O. CAVALLO," di POESIA - NARRATIVA - STORIA

Art. 1 La partecipazione al Premio è aperta a tutti. Quota di iscrizione di L. 1500 per le prime due Sezioni, di L. 3000 per la Sezione "STORIA"

Art. 2 I partecipanti per la POESIA non possono inviare più di 3 componimenti dattiloscritti ed anonimi in 6 copie.

Art. 3 I partecipanti per la NARRATIVA possono inviare (in 6 copie anonime) un solo racconto che non superi le 8 facciate.

Art. 4 I partecipanti per la STORIA possono inviare (in almeno 2 copie dattiloscritte o stampate) lavori storici in senso lato (di storia, di storia dell'arte, di storia delle tradizioni popolari, ecc.) riguardanti la REGIONE CAMPANIA.

Si accettano anche TESI di laurea.

Art. 5 I lavori di ciascuna Sezione dovranno pervenire entro e non oltre il 31.3.1978 presso il Circolo Culturale "ORIZZONTI NUOVI" in S. Mango P.te (pr. di Salerno - c.a.p. 84090) Piazza F. Spirito.

Una Commissione composta da Docenti Universitari ed Esperti provvederà all'esame dei lavori pervenuti: i migliori saranno premiati alla presenza di Autorità Politiche, Amministrative e del mondo della Cultura.

I Premi saranno in danaro o costituiti da trofei, coppe e targhe.

N.B. Ai premiati non residenti nella Regione Campania, l'Organizzazione assicura il rimborso spese viaggio e l'ospitalità per due giorni nella ridente San Mango Piemonte.

Prossime nozze

Il prossimo 7 dicembre nella Cattedrale della Badia di Cava la giovanissima e graziosa Amalia Mascolo figliola della diletta degli amici Ave. Luigi e Giovanna Ferrazzi sposerà il giovane Massimo De Pisapia del compianto Dott. Aldo e della signora Gina Allocca.

Alla giovane e felice coppia ai loro genitori le nostre felicitazioni ed auguri cordia lissimi.

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 461084

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 206

Tip. Giovane - Lungomare Tr. SA

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45 telef. 842290 CAVA DEI TIRRENI SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie assistenza tecnica

Lettera aperta ad un Senatore a vita

concetto, che dico una parola, che non siano omologati nel repertorio delle cose da dirsi, da urlarsi, e consecrate il linciaggio al quale vi esporterete in nome della libertà, di cui trionfalisticamente si parla in Italia, ma alla quale sostanzialmente si è da tempo rinunziato!

Si assale, da facinorosi drogati o da delinquenti politici, una banca, una industria, un privato, ed ecco - prima di compingere le vittime - i distinguo, stabilire la marca se nera (allora sottolineare la forza fascista), se rossa (allora attenuare il colore con i condizionali se, ma e le ipotesi più strampalante inventate dai servitori del regime). E poi, mentre la povera vittima, che magari ha lasciato moglie e figli sul lastrico, viene condotta all'obitorio, ecco inquisire, piuttosto che le matrici della violenza, le forze dell'ordine, avvelenando le fila con lo stitilicidico propagandistico, esacerbando gli umori, dividendole le une dalle altre per scoraggiare chi conserva ancora l'abito morale e civile del dovere, altrove vilipeso e ridicolizzato in nome di una beffarda e codarda licenziosità.

Ecco allora moltiplicarsi le rapine, spesso impuniti, a volte tollerate quando addirittura non autorizzate dai sovrani del crimine: ecco allora i sequestri di persona che trasformano la vita sociale in una guerriglia civile dove ogni galantuomo è un criminale: ecco il regime mafioso e clientelare che conculca il merito per spianare la via e il successo ai compagni di cordata in una mostruosa lotta per la sopravvivenza dove la posta in gioco è il potere, esercitato nella forma e nei modi più belluini sulla pelle del cittadino, sulla dignità della gente, sul diritto al lavoro, sulla vita stessa di quanti tentano con ogni mezzo di sottrarsi alla ingordigia del potere partitico.

Il paese vive l'agonia della libertà. Questa non ancora è legalmente conclusa, ma che se virtualmente è finita. Ci troviamo in quell'ora crepuscolare, per ricordare Dante, «che non è nera ancora e il bianco muore», quando l'organismo del paese è «boceggiante e l'ossigeno mantiene le funzioni vegetative della vita, ma lo spirito è spento, il lume della mente è ottenebrato e la fine è ormai vicina.

E allora che fare? (il discorso che immagino Ella pronunzi volge alla fine). Aspettare che la catastrofe si compia, che l'acqua ci sommerga, che i nostri padri e i nostri figli siano uccisi con il colpo alla nuca oggi tornato di moda con una spietatezza ignota ai barbari (siano unni o nazisti, lanzichenecchi o bolscevichi)?

E il Parlamento, che ci sta a fare? E il Governo che fa? Guarda e si astiene dall'operare come gli eunuchi nell'harem del sultano?

— Qui, miei signori, occorre che ci svegliamo; che la legge finalmente si ridesti dal torpore e la gente si organizzi per fronteggiare la situazione. Se il parlamento

è la sentinella del paese, che aspettiamo per muoverci? Se la necrosi paralizza una larga parte del paese, difendiamoci dalla peste prima che sia troppo tardi.

A mali estremi, estremi rimedi. Chi ancora cinge la sua opportunità di adottare provvidenze legislative adeguate alla sciagura del nostro tempo, è uno stolto oppure è un complice. E' indispensabile ricorrere a leggi drastiche, ripristinare la pena di morte, dare la prova della serietà e della severità del lo Stato. Solo così si potrà tentare di equilibrare la vacillante stabilità della repubblica.

Chi chiacchiera a vuoto nelle piazze o dagli scanni del parlamento strumentalizza la sua mente all'ideologia eversiva che, giorno per giorno ora per ora, ci disanna oggi ed uccide.

L'ultimo sequestro di persona, avvenuto in questi giorni a casa nostra, dovrebbe stupire gli orecchi ai sordi e dare la vista ai ciechi. Nessuna tregua è possibile con la violenza: occorre reagire

in nome dello Stato e subito affrontando il pericolo con adeguate misure, coraggiosamente, perché chi vorrà salvare la vita in questo frangente storico la perderà, come è scritto nel Vangelo. Ogni indugio è una viltà; ogni parola una perdita di tempo; ogni gesto di simulata prudenza, una correità di cui risponderemo di fronte alla nostra coscienza e dinanzi alla storia.

Ecco, signor senatore, quel che l'uomo della strada si aspetta da una voce libera, da uno che trae fama dai libri che ha scritto e perciò siede in parlamento, dove non tanto soddisfa la sua ambizione, quanto interpreta il pensiero della gente - l'immensa popolazione italiana stanca delle prepotenze che è costretta a subire e delle tasse che deve pagare perché il disordine aumenti e l'esistenza divenga più rischiosa ad ogni giorno che passa - a casa nostra, dovrebbe stupire, signor senatore a vita, vorrei che Ella avesse il buon senso e l'ardire di affermare. Anche se poi gli altri Le gireranno la faccia e

faranno di Lei un fascio comune con la cosiddetta «azione» (quale grand'uomo dell'antichità e del nostro tempo non è un reazionario agli occhi dei chensensantis dell'opportunismo?)

Ella, come il fanciullino di Andersen, avrà rotto l'incantesimo e finalmente rivelato in parlamento quello che ogni italiano sa fino alla noia: la libertà da noi è finita da un pezzo. C'è rimasta solo la macchina, il mar chinegno della libertà, che è il peggior surrogato della dittatura.

Caro prof. Barraro, la sua «brillante lettera» ad un Senatore a vita vede la luce all'indomani del dibattito svolto in Senato sull'ordine pubblico.

Ha visto e sentito le conclusioni cui i nostri patres so no giunti? I Senatori Italiani tra i quali non si è sentita la voce di un «senatore a vita» hanno ritenuto, sulla indicazione del Minis. dell'Interno che ad una situazione eccezionale come quella che viviamo non è necessario contrapporre misure eccezionali ed hanno «proclamato» un «programma» di provvedimenti per attuare il quale è necessario almeno un decennio.

Frattanto i violenti che imperverano per l'Italia hanno dato subito la loro risposta: hanno sparato ieri per uccidere quel giornalista Casalegno riducendolo in fin di vita, hanno rapito l'Industriale Zambelletti e sulle due nuove vittime del terrorismo imperante giù tante lacrime da parte di tutti i rappresentanti dei gruppi politici reduci appena dal voto in Senato sull'ordine pubblico.

Che dirle di più caro Professore? La situazione che a noi pare ed è insostenibile pare che - salvo le tante inutili parole pronunziate - farimmo impensabile chi ci governa e chi ci rappresenta protesti come sono tutti a tirare a campare e a far campare bene la delinquenza imperante contro la quale, in questo momento non vi dovrebbe essere altra soluzione che l'istituzione della pena di morte e non i pannolini caldi degli Uomini che ci governano i quali - salvo sempre le gravi parole che pronunziano - pare che non abbiano affatto un palpito di amore di assoluta dedizione verso tanti cittadini che soffrono verso tante famiglie in pena ai quali e alle quali va tutta quanta ancora e sempre la nostra impotente solidarietà.

Filippo D'Ursi

LUTTO
In veneranda età, dopo lunga malattia si è serenamente spento il N.H. Don Diego Polizio che tutta la vita spese nel culto del lavoro e degli affetti familiari.
Funzionario della Banca Cavese prima e del Banco di Napoli dopo portò nel suo posto di lavoro quello scrupolo e quella probità di vita che lo ressero cittadino esemplare.

Alla ved. sig. Giovanna Rago, a figliuoli Dott. Antonio Geom. Vincenzo e Dott. Paquale e sig.ra Luisa, al nipote Cav. del Lavoro Armando Di Mauro, ai parenti tutti rinnoviamo da queste colonne i sentimenti del nostro vivo cordoglio.



AGIP

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970) AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO